

troppo importanti gli interessi, che si trovano in gioco; e posso, con certezza di adempimento, impegnarmi che nulla di quanto è in mio potere sarà trascurato per salvare il paese da questo flagello, che invade la nostra viticoltura.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni della legge comunale e provinciale,

Presidente. Si procede alla continuazione della discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Di San Donato. Chiedo di parlare per una dichiarazione.

Presidente. Parli pure.

Di San Donato. Sebbene io abbia l'onore di figurare fra i componenti della Commissione che ha esaminato la legge in discussione, una grave malattia mi ha impedito di prendere molta parte ai lavori della Commissione stessa.

Nelle poche volte che intervenni svolsi le mie modesto idee; ho sostenuto, ad esempio, che il sindaco venisse eletto dal corpo elettorale anche all'infuori dei consiglieri; che si dovesse mitigare l'annullamento delle prerogative dei Consigli comunali e provinciali dal presente progetto molto minacciate; che, se si vuol mantenere l'ostracismo dei deputati nelle amministrazioni locali, ostracismo del quale esse non hanno certamente guadagnato, si estenda almeno ai componenti dell'altro ramo del Parlamento; ma di tutte queste cose l'onorevole amico mio Lacava non ne ha fatto parola nella sua relazione.

Perciò, siccome accadrà che, o io abbia da svolgere qualche emendamento, o mi trovi in disaccordo con la Commissione su qualche argomento, così ho creduto debito di lealtà d'informare la Camera di questa mia eccezionale condizione, rispetto alla Commissione, la quale spiegherà il mio contegno nella discussione e nella votazione degli articoli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucchini Giovanni.

Lucchini Giovanni. Io ho letto con molta attenzione la dotta relazione dell'onorevole collega Lacava, e l'impressione mia prima fu questa, che l'abito non fa il monaco e che, per quanto modestamente codesto disegno di legge s'intitoli: modificazioni alla legge comunale e provinciale: noi ci troviamo di fronte ad una vera, grande e radicale riforma del nostro diritto pubblico amministrativo. Nè ciò mi spiace. Io amo gli ardimenti e

lodo quindi altamente e Ministero e Commissione di averci recato innanzi questa riforma; perchè una buona volta bisogna andarne fuori.

Da troppo lungo tempo si trascina nella Camera e nel paese questo argomento perchè tutti non abbiamo a desiderare di esaurirlo.

Di questa importante riforma io molte parti approvo; tanto che avrei potuto iscrivermi in favore; ma non l'ho fatto perchè intendo di oppormi specialmente all'allargamento del suffragio come fu proposto.

E non mi pento di essermi iscritto contro. Questa mattina, in un poderoso discorso, un deputato di destra deplorò che qualcheduno di quella parte siasi iscritto in favore per sete di popolarità. Non sarà male che da questa parte, da uno che ha sempre votato le più radicali riforme in senso liberale, si parli contro questo disegno di legge, sfidando anche la taccia di codino e di reazionario.

Questo disegno di legge reca innovazioni che certo nessuno può contrastare. La maggior garanzia nelle elezioni, l'azione popolare, l'elettività del presidente della deputazione, la responsabilità degli amministratori, l'assunzione da parte dello Stato di spese che sono di carattere generale, e adesso gravitano sui bilanci della provincia, sono riforme venute ormai a maturità ed alle quali io credo nessuno di noi potrà fare opposizione.

Ve ne ha qualche altra, che potrà essere contestata; per esempio, la Giunta provinciale, a capo della quale è messo il presidente del tribunale. E già questa mattina il deputato Lucca ha, con parola vivace e colorita, attaccato questa riforma, dicendo che il risultato che se ne avrebbe sarebbe quello di confondere giustizia ed amministrazione.

Io non mi propongo di esaminare questo punto della legge; però, all'onorevole Lucca io osserverei, che le asserzioni così assolute sono sempre pericolose, e che si potrebbe rispondergli che la amministrazione inglese procede bene, appunto perchè gli amministratori sono nel tempo stesso giudici, e sono i giudici di pace.

Dunque nemmeno questa innovazione può respingersi *a priori* anzi al contrario anch'essa va discussa e meditata.

Vi è poi un'altra parte di questa riforma che, a mio avviso, deve impensierire il legislatore, ed è di questa che io mi propongo di tener parola.

Lo farò con brevità, perchè conosco il momento nel quale parlo, ma, nel tempo stesso, lo farò con molta serenità di animo, perchè a par-